

cerca... [CONTROCULTURA](#)[Vedi tutti](#) [Italia](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Storia](#) [Società](#) [Letteratura](#) [Filosofia](#) [Cinema](#) [Arte](#) [Musica](#) [Interviste](#) [Sport](#)

CARTUCCE

[Cartucce](#) [Editoriali](#) [Inattuali](#) [Monogrammi](#)[A RITROSO DOSSIER HOMINES EVENTI](#)[Radio Malaparte](#) [redazione collabora](#) [Le vignette di Breccia](#)[Radio Malaparte](#) [redazione collabora](#) [Le vignette di Breccia](#)rivista di agitazione culturale diretta da  
Sebastiano Caputo e Gianluca Giansanti[CONTROCULTURA](#)[Vedi tutti](#) [Italia](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Storia](#) [Società](#) [Letteratura](#) [Filosofia](#) [Cinema](#) [Arte](#) [Musica](#) [Interviste](#) [Sport](#)

CARTUCCE

[Cartucce](#) [Editoriali](#) [Inattuali](#) [Monogrammi](#)[A RITROSO DOSSIER HOMINES EVENTI](#)

## Giovanni Cantoni, un combattente per la Cristianità

Lo scorso 18 gennaio è venuto a mancare una delle voci più importanti del cattolicesimo italiano del secondo dopoguerra. Fine intellettuale, dal sangue emiliano e dalla fede ardente, fu lo scopritore inesauribile e il generoso diffusore delle ricchezze filosofiche e letterarie della cultura iberoamericana. Dobbiamo a lui la “conoscenza” di pensatori “scomodi” come Nicolás Gómez Dávila o Plinio Corrêa de Oliveira. Ebbe, al pari di questi, un solo obiettivo nella vita: restaurare la civiltà cristiana.

di Diego B. Panetta - 15 Aprile 2020 [f](#) [t](#) [g+](#)

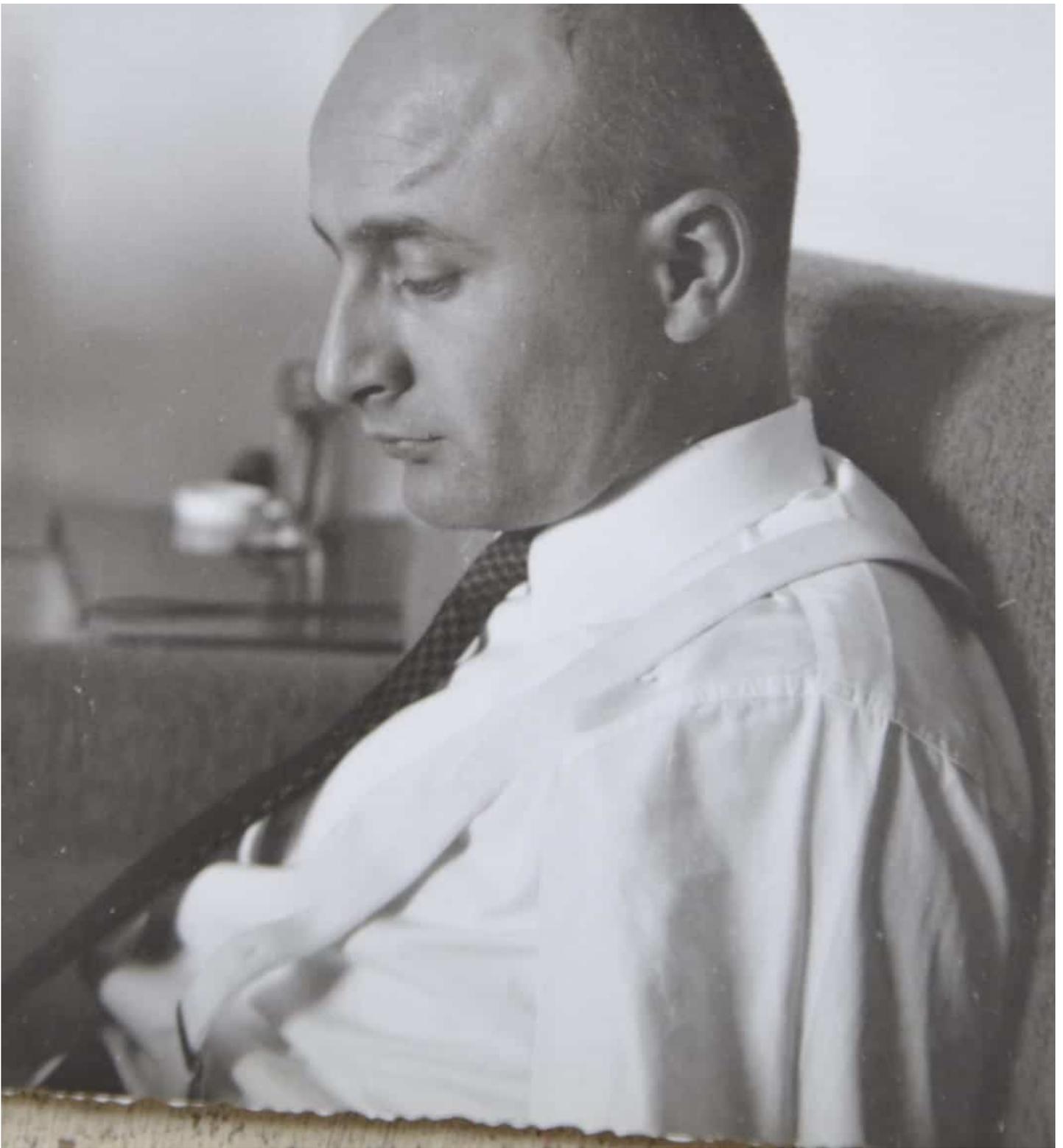
[Corso di formazione in Editoria](#)  
[29, 30, 31 maggio 2020 Roma](#)

«*Instaurare omnia in Christo*». Il motto che il Sommo Pontefice San **Pio X** (1835-1914) scelse per il suo pontificato (1903-1914) condensava in brevi ma incisive parole il programma di quei cattolici, che per il loro attaccamento al papato ed al Magistero pontificio – in particolar modo durante il Concilio Vaticano I (1868-1870) – venivano definiti “ultramontani” (da *ultra montes*, “al di là dei monti”, rispetto al punto di vista degli episcopati francese e tedesco). «*Instaurare tutto in Cristo*» fu l'[ideale al quale si consacrò Giovanni Cantoni](#), piacentino, classe 1938. Egli fu al contempo l'interprete e il testimone di una generazione che aveva vissuto e perso la seconda guerra mondiale, ma che dalla sconfitta traeva nuova linfa, voglia di riscatto e, soprattutto, fede verso cose “che non muoiono”.

Dopo essere transitato per il pensiero di Julius Evola (1898-1974), Cantoni maturerà sempre più una visione del mondo scevra da velleitarismi ideologici ed orizzonti infecondi per aderire al pensiero contro-rivoluzionario o ultramontano. Questo – fa notare Cantoni – è esplicitato dal «*Magistero pontificio, che si è venuto sviluppando in modo particolare a partire dalla metà del XVIII, sollecitato dalla socializzazione degli errori e di costumi disordinati, quindi dagli avvenimenti e dalle istituzioni che ne sono derivati*». (G. Cantoni, *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione nel cinquantenario (1959-2009) «istruzioni per l'uso*», in Idem, Sugarco, Milano 2009, p. 16)

Esso soggiace ad una visione del mondo, o per meglio dire, ad una “filosofia della storia” di cui sant'Agostino «*primo fra tutti delineò ed elaborò*», precisa Leone XIII nella Epistola *Saepenumero considerantes* (1883).





Giovanni Cantoni

Nell'opera del vescovo d'Ippona, sullo sfondo, operano e si fronteggiano "due città". La *civitas Dei*, la Chiesa fondata da Cristo, manifestazione della Gerusalemme celeste qui in terra, nonché segno e prefigurazione di quella eterna; e la *civitas diaboli*, emblema di Babilonia, città nella quale l'amore verso di sé, portato sino ai limiti, conduce ad un'umanità schizofrenica e perversa, dimentica di Dio e del prossimo. È proprio all'amore che invita a guardare il santo d'Ippona, giacché «*Due amori – egli scrive – hanno generato due città: quella terrena, l'amore di sé fino al disprezzo di Dio; quella celeste, l'amore di Dio fino al disprezzo di sé*». (S. Agostino, *La Città di Dio*, XIV, 28)

Tra le due città non v'è compromesso di sorta. Perennemente in lotta, l'una contro l'altra, e rispetto alle quali è necessario "prendere posizione", come invita a fare nei suoi *Esercizi spirituali* sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Da ex militare, come si desume anche dall'appellativo ("compagnia") scelto per la sua famiglia religiosa, e da fine conoscitore di sant'Agostino, egli sa bene che per spronare l'esercitante a scegliere sotto quale "stendardo" dover combattere, non c'è niente di meglio che invitarlo a contemplare «*un grande accampamento nella regione di Gerusalemme, dove il sommo capitano generale dei buoni è Cristo nostro Signore; e l'altro campo nella regione di Babilonia, dove il capo dei nemici è Lucifero*». (S. Ignazio, *Esercizi spirituali*, n. 138). Tale meditazione, detta dei "Due stendardi", enuclea nella sua essenza la perenne lotta tra due modi di essere, di vivere e – di riflesso – di edificare la società.

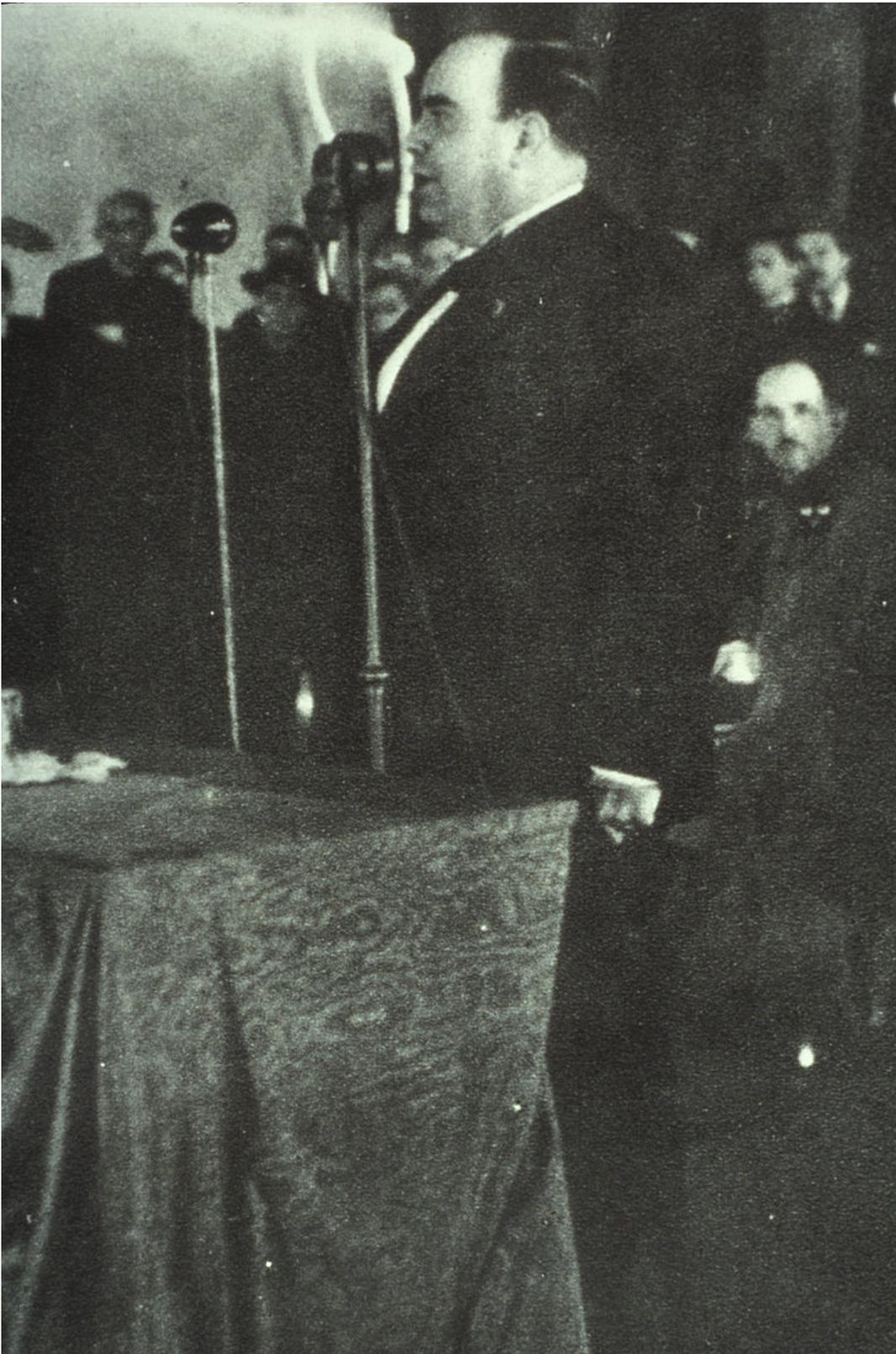


S. Agostino

Cantoni diresse dal 1962 al 1966 la collana di saggi edita dalle Edizioni dell'Albero di Torino. Tra le opere più importanti che farà pubblicare se ne possono ricordare due in particolare: *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* (1964) del pensatore e uomo d'azione brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira; e *La monarchia tradizionale* (1966) del filosofo del diritto e della politica ispanico Francisco Elías de Tejada.

La conoscenza del "teorico dell'azione" brasiliano e della sua opera, *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, costituì indiscutibilmente un tassello fondamentale nella sua vita e nel suo apostolato. Nel bel mezzo della contestazione studentesca del 1968, decise assieme ad Agostino Sanfratello di ridonare vita ad *Alleanza Cattolica*, associazione fondata informalmente otto anni prima, per farla divenire il punto di riferimento militante ed organizzato della scuola controrivoluzionaria in Italia, sull'esempio civico ed anticomunista costituito dalla *Società brasiliana di difesa della Tradizione, Famiglia e Proprietà* (TFP) fondata dal citato Plinio Corrêa de Oliveira.

In una intervista rilasciata a Jose Miguel Montes, pubblicata su *Radici Cristiane* (febbraio 2009, n. 41, pp. 25-28), alla domanda sul perché attribuì tale importanza al testo *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, al punto da farlo divenire il testo di riferimento della sua associazione, egli spiegò di «*avere dimestichezza*» con il libro in questione dalla data della sua uscita in lingua portoghese, e di ammirarne essenzialmente lo stile schietto e "catechetico". «*D'allora, – aggiunse – in conformità con il mio orientamento spirituale e intellettuale di riferimento, che è ignaziano, lo leggo almeno una volta all'anno, così come raccomandano ai gesuiti di fare con gli Esercizi di sant'Ignazio*».



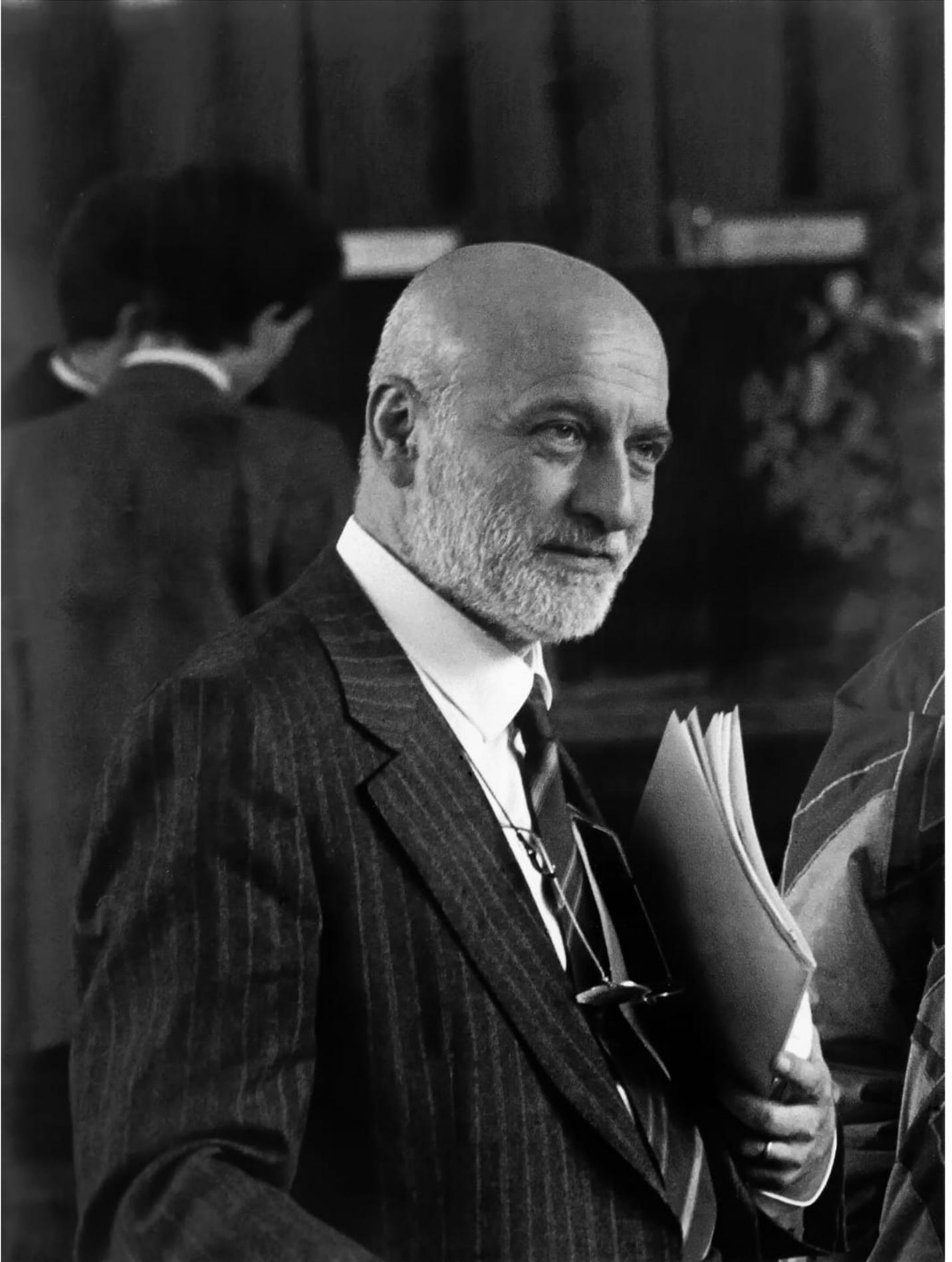
Plinio Corrêa de Oliveira

Il libro ruota ad una tesi di tipo storiografico e si iscrive, come detto, nel filone della scuola di pensiero contro-rivoluzionaria, che ricapitola fornendogli uno sviluppo lungimirante. Egli così la sintetizza:

È esistita – spiega Cantoni – una civiltà cristiana occidentale (Cristianità) animata dalla Chiesa Cattolica, frutto dell'inculturazione della fede prima nell'Europa occidentale, poi, via via, nella Magna Europa (ndr. in riferimento ai territori dove si è estesa la civilizzazione occidentale). Di tale civiltà cristiana è in via di realizzazione il processo di distruzione, la Rivoluzione, una dinamica storica in quattro fasi: la prima religiosa, la pseudo-Riforma protestante, preceduta e accompagnata dall'Umanesimo e dal Rinascimento; la seconda politica, la Rivoluzione Francese; la terza sociale, la Rivoluzione comunista; e, infine, la quarta, la Rivoluzione Culturale iniziata con il Sessantotto francese. [...] Consapevole del fatto che un processo di tanta profondità, di tale portata e di così lunga durata non può svilupparsi senza abbracciare tutte le attività dell'uomo, come per esempio la cultura, l'arte, le leggi, i costumi, le istituzioni... (G. Cantoni, *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione nel cinquantenario (1959-2009) «Istruzioni per l'uso»*, in Idem, Sugarco, Milano 2009, p. 12)

Steso in tal modo l'itinerario storico nel quale la Cristianità morente ha esalato il suo ultimo respiro, la Contro-Rivoluzione consisterà nella «*restaurazione dell'ordine*» scardinato dalla Rivoluzione.

*E per Ordine intendiamo – scrive Corrêa de Oliveira nella sua opera –la pace di Cristo nel Regno di Cristo. Ossia, la civiltà cristiana, austera e gerarchica, sacrale nei suoi fondamenti, antiuguagliataria e antiliberalista (II, cap. II);*



Alleanza Cattolica, seguendo l'asse impresso dal fondatore, diverrà la principale formazione cattolica militante, alla cui scuola si formeranno intellettuali e professionisti come il prof. Roberto de Mattei, l'ex direttore dello IOR Ettore Gotti Tedeschi, l'On. Alfredo Mantovano, lo scrittore e giornalista Rino Camilleri, il prof. Mauro Ronco, il sociologo Massimo Introvigne e tanti altri. Attraverso il suo organo informativo, *Cristianità*, farà conoscere al pubblico autori e scritti dimenticati dalla storiografia; il Magistero petrino, dando peso soprattutto all'enucleazione della dottrina sociale della Chiesa, sviscerata ed approfondita in tutte le sue peculiarità; infine, fatti ed eventi storici reinterpretati secondo una visione del mondo ben definita e, soprattutto, preta di senso. Non mancherà, tra l'altro, <https://www.lintellettuale dissidente.it/controcultura/filosofia/giovanni-cantoni-un-combattente-per-la-cristianita/>

l'impegno di AC nel sostenere il referendum abrogativo della legge Fortuna-Baslini (sul divorzio) e quello relativo all'abrogazione della legge 194 sull'aborto (referendum abrogativo – quest'ultimo – ritenuto "minimale" da parte considerevole degli aderenti, che di fatto produsse una lacerazione interna ed un cambio di strategia rispetto all'atteggiamento adottato sin lì dall'associazione, in particolar modo nei confronti delle altre realtà associative cattoliche).

Vi è una conferenza ed uno scritto che dal nostro punto di vista sintetizzano la personalità di Giovanni Cantoni. L'8 ottobre 2005, all'interno del Complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia, a pochi passi dal Vaticano, in occasione del decimo anniversario della morte del prof. Plinio Corrêa de Oliveira, egli tenne una relazione in cui sviluppava un passo precipuo del testo pliniano, spesso sottovalutato.

«Questa azione (ndr. contro-rivoluzionaria) – scrive Corrêa de Oliveira – deve essere svolta anzitutto su scala individuale»; (II, cap. V) ad integrazione, Cantoni citava un passo sempre dello stesso "dr. Plinio", tratto da un intervento che il pensatore brasiliano, essendo impossibilitato ad intervenire, inviò in occasione della presentazione a Milano del suo ultimo scritto, *Nobiltà ed élites tradizionali analoghe nelle allocuzioni di Pio XII al Patriziato e alla Nobiltà romana* (Marzorati, Milano 1993):

*«La vittoria delle grandi cause non viene assicurata tanto dai grandi eserciti, quanto dall'azione individuale delle grandi moltitudini imbevute di grandi ideali e disposte a tutti i sacrifici per vincere [...]. Mi sembra importante sottolinearlo perché attualmente sono troppo numerosi coloro che, per il fatto di concentrare tutta la loro esistenza nei tranquilli e spensierati confini dei vantaggi personali, e di ritenersi esenti da qualsiasi obbligo verso le grandi cause, adducono per il proprio comodo che l'azione individuale è ridotta all'impotenza [...]. Desidero sottolineare questo affinché a nessuno resti un pretesto per non far nulla, adducendo la propria impotenza personale, le dimensioni "da verme" della propria influenza individuale e, quindi, l'inutilità di ogni suo sforzo».* (P. Corrêa de Oliveira, *Pio XII: grandi mete ed enormi mezzi per la restaurazione dell'ordine sociale cristiano*, in «Cristianità», anno XXI, n. 222, ottobre 1993, pp. 15-18)

Giovanni Cantoni prese a prestito il termine "piccola via" da santa Teresa di Lisieux (1873-1897), Dottore della Chiesa, della quale il dr. Plinio era particolarmente devoto, per definire tale approccio individuale ma "fondativo" alla "battaglia" contro-rivoluzionaria. Esso è prioritario e logicamente indispensabile affinché possa esservi un'azione associativa efficace e capillare. L'esigenza del "dover essere" passa da una presa di coscienza interiore, ineludibile ed inderogabile, da cui dipende la propria salvezza eterna e, *in secundis*, la restaurazione della Civiltà cristiana, scopo precipuo dell'azione contro-rivoluzionaria. «Non c'è nessuna grande cosa o un grande inizio – afferma Cantoni citando il conte de Maistre – il fondamento di tutte le Costituzioni sono gli uomini», ribadendo il valore della risposta singola dinanzi agli eventi, seppur grandiosi, che attraversano l'esistenza.



La differenza qualitativa ed assiologica, e non solamente cronologica, tra "società tradizionale" e "società moderna", è invece al centro del suo intervento svolto al convegno promosso dal Fronte Monarchico Giovanile a Montecombraro, in Emilia Romagna, nel settembre del '71. Dal nostro punto di vista esso costituisce la descrizione più riuscita e penetrante del contrasto tra differenti realtà, di cui la prima è esistita storicamente, la seconda si offre ai nostri sguardi quotidianamente. Con società tradizionale, spiega Cantoni,

*si indica una comunità, un insieme di famiglie, che vive di una realtà oggettiva che sta a monte di essa e attorno a cui si ordina, per la quale la verità è un dato da tradurre e da trasmettere ma non da inventare [...]. Questa comunità è cioè sociata, è iuncta da uno jus naturale, da un diritto naturale divino e dalle conseguenze sociali e giuridiche del depositum fidei: è quindi una sacra societas, una società sacrale.*

*Società moderna" – egli continua – è al contrario una collettività, un insieme di individui della specie umana uniti da un modus, da una volontà, da un timore, comunque da un contratto, una sorta di impresa collettiva che non ha a monte una verità, ma che produce verità temporanee, cioè mode, figlie del tempo, della violenza e di altro, comunque accidentali. Si tratta di una societas profana, che non ha al proprio centro un fanum, un templum, un territorio delimitato e sottratto all'uso economico, che non vive una vita liturgica, cioè un tempo anch'esso sottratto all'impegno economico: è dunque una società secolarizzata.*

Alla domanda sul perché avesse così a cuore la restaurazione della civiltà cristiana, egli rispondeva:

*Se hai tolto qualche elemento di oggettiva tentazione, se hai migliorato le condizioni storiche, sociali, economiche e culturali del tuo prossimo, lo hai aiutato a diventare santo e hai posto la caparra per la tua santificazione.*

Mi piace 40

di [Diego B. Panetta](#)

Commenta